

Pensioni, una buona sorpresa per i giovani

NICOLA CACACE

L'accordo tra governo e sindacati sul pensioni e mercato del lavoro segna un successo per Prodi, Padua-Schioppa e Damiano, tutela gli anziani e soprattutto riserva una buona sorpresa per i giovani. Sorpresa ignorata dalla maggior parte dei media quando non capovolta da chi, come il giornale della Confindustria, spara in prima pagina un titolo indecente: «Chi paga l'accordo, ai giovani un'amara sorpresa». Si è raggiunto un risultato inatteso in un Paese confuso da polemiche strumentali, da destra contro «costi inaccettabili dell'abolizione dello scalone» con «i figli mangiati dai padri» e da sinistra per «concessioni alla destra» che non ci sono state come l'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia delle donne senza prima operare interventi sociali a sostegno del loro attuale pesante secondo lavoro per la famiglia. Con la garanzia di una pensione pari al 60% della paga sancita dall'accordo

si offre ai giovani un paracadute che potrà assicurare un futuro meno incerto. L'accordo può essere esaminato sotto tre pro-

spettive, l'iniqua tempistica che la riforma Maroni imponeva ai lavoratori anziani con scalone e altre norme peggiorative, l'iniqua prospettiva che il si-

stema previdenziale su base contributiva e le norme sul lavoro flessibile aprivano ai giovani, i costi della riforma accettabili da un governo impegnato a coniugare equità e rigore come da programma.

Nessuno si illude che le polemiche cessino con la conclusione dell'accordo, da parte di quanti da sinistra sparano a palle infuocate contro «scalini troppo ravvicinati» e da destra parlano di costi inaccettabili o di minestrina insipida. Entrambi sbagliano, una lettura attenta dell'accordo costringerà gli scettici in buona fede a riconoscere il raggiungimento di un equilibrio difficile ma alto tra esigenze dei lavoratori anziani e dei giovani, nel rispetto di un vincolo finanziario imposto da Bruxelles ma anche dalla situazione debitoria del Paese.

Il governo ha mantenuto fede alla promessa di equità scaglionando in 4 anni, al 2011, il vincolo dell'età minima di 60 anni che la Legge Maroni aveva decretato per un solo anno, il 2008. È riuscito nell'intento. for-

temente richiesto da TPS, di intervalli brevi per i due scalini, 18 mesi per passare nel luglio 2009 a quota 95 (età + contributi) e altrettanti per passare nel gennaio 2011 a quota 96. Solo così è riuscito a ottenere la benevola attenzione di Almunia da Bruxelles avendo contenuto in 1 miliardo l'anno per 10 anni il costo dell'operazione. Trattandosi di meno dello 0,75% del totale delle entrate contributive dell'Inps di 130 miliardi l'anno, fanno ridere quanti parlano di non compatibilità economica. Costi di tale entità sono facilmente ricavabili dai risparmi interni al sistema previdenziale come l'unificazione in programma di Inps, Inpdap, altri enti. Capitolo anziani. I principali risultati per i lavoratori anziani sono: cancellazione dello scalone che viene scaglionato in 4 anni con l'età minima di 60 anni spostata dal 2008 al 2011; 4 finestre di uscita invece delle 2 previste dalla Legge Maroni; esclusione dagli scalini per 1,4 milioni di lavoratori che negli ultimi 10 anni hanno svolto lavori usuranti; pensione di vecchiaia per le donne a 60 anni non modificata, finché lo Stato non sarà in grado di garantire al-

la donna italiana gli stessi servizi alla famiglia garantiti a francesi, svedesi e tedesche.

Capitolo giovani. Per la prima volta un accordo sul sistema previdenziale e sul welfare porta risultati molto positivi per i giovani. Oltre la totalizzazione dei contributi i sindacati hanno ottenuto un risultato eccellente non previsto: prospettive di pensioni fortemente penalizzate dal sistema contributivo sono annullate dall'impegno che «la pensione non potrà essere inferiore al 60% della paga». Altri importanti risultati per i giovani sono una congrua indennità per i periodi di disoccupazione, il limite massimo di 3 anni per la revocabilità dei contratti di lavoro temporaneo, così cominciando ad attuare la seconda parte del "Libro bianco" di Biagi ignorato dall'attuale Legge 30 o legge Biagi. Il riscatto laurea a costi ridotti e la decontribuzione dei premi di produzione da contratti integrativi sono altri provvedimenti a favore del merito e dei giovani.

Un bravo a governo e sindacati per un accordo difficile, innovativo e globale, che tutela giovani e anziani nel rispetto dei vincoli finanziari in un contesto politico litigioso e mediatico scarsamente obiettivo.

Una lettura attenta dell'accordo costringerà gli scettici a riconoscere il raggiungimento di un equilibrio difficile

